



Rassegna Stampa dal 25 al 29 aprile 2024

Il Sole **24 ORE**

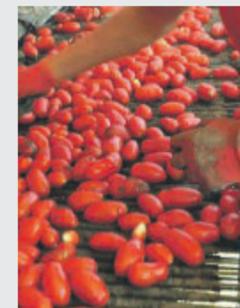
LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CAPITANATA

Pomodoro da industria Garantire il giusto reddito ai produttori foggiani

■ “Sul pomodoro da industria, al Centro Sud occorre superare questa fase di stallo nelle trattative e trovare quanto prima un accordo sul valore che la parte industriale deve riconoscere ai produttori. Un’intesa che garantisca la giusta redditività agli agricoltori, tenendo ben presenti i parametri economici dei costi di produzione che, come certificato da uno studio del CREA, al Sud sono purtroppo molto più alti rispetto al Nord. Per decidere di trapiantare, è giusto e necessario che i produttori abbiano un minimo di certezze, visto che devono già accollarsi per intero i rischi rappresentati da siccità, eventi climatici estremi e dalle crescenti difficoltà nel trovare manodopera”. È Angelo Miano, presidente provinciale di Foggia della CJA Agricoltori Italiani a lanciare l’appello per il raggiungimento di un’intesa in tempi brevi sui prezzi del tondo e del lungo da riconoscere ai produttori. Lo studio del CREA, il principale ente di ricerca italiano dedicato alle filiere alimentari e vigilato dal Ministero dell’Agricoltura, ha messo in evidenza come in media, nel bacino sud, la resa sia significativamente migliore rispetto al bacino nord: 878 q/ha del sud contro i 696 q/ha del nord.



L'oro rosso di Foggia

Relativamente alla ripartizione dei costi di produzione il quadro è abbastanza omogeneo e le varie voci hanno più o meno lo stesso peso nel conto finale. La maggiore incidenza è relativa al costo del lavoro (27% al nord e 29% al sud), al costo lavoro macchine (14% al nord e 17% al sud) e all’acquisto di sementi (14% al nord e 15% al sud). Al di là dell’incidenza, quello che desta particolare attenzione è la notevole differenza che si registra su determinate voci di costo, molto più alte al sud che al nord. Nel Distretto sud, infatti, il costo di acquisto di sementi e piantine segna un +48% rispetto al nord mentre i costi di acquisto e utilizzo di agrofarmaci per la difesa delle colture registrano un +59%. Da evidenziare il costo delle risorse idriche superiore addirittura del 71%. Al sud più elevati anche i costi delle macchine (+68%) per il maggior ricorso al contoterzismo, così come il costo del lavoro (+58%) legato al maggiore fabbisogno di personale per la tipologia di raccolta. La superficie investita a pomodoro da industria nel 2023 ammontava a circa 68.500 ettari con un incremento rispetto al 2022 del 5%, sia al Nord Italia sia al Centro-Sud con Foggia che rappresenta il principale bacino italiano di produzione.



● Passo avanti in numerosi centri della Capitanata per aumentare il livello e la qualità della sicurezza urbana. Il Comitato provinciale di Foggia per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto di Foggia, Maurizio Valiante, ha approvato i progetti per la realizzazione dei sistemi di videosorveglianza da finanziare con i fondi stanziati dal Decreto del Ministero dell'Interno del 20 dicembre 2023.

Sedici, in totale, i progetti presentati dai Comuni di Alberona, Casalnuovo Monterotaro, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia, Cerignola, Ischitella, Lucera, Manfredonia, Orsara di Puglia, Rocchetta Sant'Antonio, San Giovanni Rotondo, San Nicandro Garganico, San Paolo di Civitate, Torremaggiore, Vico del Gargano e dall'Unione dei Comuni dei Cinque Reali Siti che comprende i comuni di Orta Nova (il più grande) quindi Carapelle, Ortona, Stornara e Stornarella.

I progetti, già validati tecnicamente dalla Zona TLC della polizia e corredati ora anche del parere favorevole del Comitato provinciale di Foggia per la sicurezza e l'ordine pubblico, saranno immediatamente trasmessi al Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che ne valuterà in via definitiva l'ammissibilità al finanziamento.



Impianto di videosorveglianza

Il prefetto di Foggia Valiante ha ribadito in una nota l'importanza dell'implementazione degli impianti di videosorveglianza comunali ed intercomunali "quale strumento di dissuasione dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria in questa provincia, esprimendo il compiacimento per l'importante lavoro progettuale svolto dai Comuni e la sensibilità mostrata dai sindaci rispetto ai temi della sicurezza sul territorio".

Gli elaborati progettuali prevedono infatti l'installazione di nuovi sistemi di videosorveglianza urbana, che in aggiunta a quelli già attivi consentiranno alle forze di polizia di effettuare un presidio costante e coordinato del territorio, nonché interventi maggiormente mirati e tempestivi nel contrasto di attività illecite.

Gli occhi elettronici forniranno un valido supporto "anche nell'ambito delle attività di

indagine di polizia giudiziaria e in generale nell'attività di prevenzione e repressione della criminalità, a tutela della sicurezza del territorio e dei cittadini", precisano dalla sede del Palazzo del Governo di Foggia.

"Parimenti la promozione di azioni integrate in materia di sicurezza urbana ed il rafforzamento dei sistemi di videocontrollo, unitamente all'impiego di nuove tecnologie e alla collaborazione con le polizie locali, garantiranno ulteriormente l'efficacia delle strategie di prevenzione e controllo territoriale", aggiunge infine il prefetto Valiante. Nell'elenco non c'è il capoluogo. Non si capisce se questa tranches di finanziamenti non era destinata a città superiori a 100 mila abitanti oppure se siamo di fronte ad una dimenticanza del Comune (commissari straordinari o giunta). Sarebbe utile comunque fare chiarezza.

Approvati i progetti per la videosorveglianza

Dalla Prefettura: interessano 20 comuni, non c'è Foggia

URBANISTICA

LE OSSERVAZIONI AL PIANO

● In attesa delle osservazioni da presentare al Comune sul piano casa, la Federarchitetti di Foggia si smarca dagli Ordini professionali che avevano criticato l'amministrazione comunale e l'assessore all'urbanistica e torna su un argomento sollevato proprio domenica scorsa dalla "Gazzetta", ovvero quello di non perdere l'occasione per riqualificare per davvero le aree degradate della città che, nella maggior parte dei casi, si trovano nelle zone centrali a cominciare dai cosiddetti quartieri settecenteschi, agglomerato di bassi e grotte che qualunque ufficio Asl (con il Comune) avrebbe dichiarato insalubri ed inabitabili.

«Nel ringraziare per la disponibilità manifestata pubblicamente nell'incontro tenutosi presso l'Auditorium Santa Chiara in Foggia e sostanzialmente nella pubblicazione degli elaborati propedeutici al dibattito in consiglio Comunale, questo sindacato di parte datoriale ribadisce la necessità di una ricognizione dei detrattori di qualità urbana esistenti nelle zone del centro urbano, afferma il segretario della Federarchitetti di Foggia, Franco Onorati, che aggiunge: «Ritieniamo doveroso, inoltre, suggerire l'estensione della operatività della legge negli abitati consolidati delle borgate rurali, almeno in quelle di pregevole interesse architettonico che versano in uno stato di degrado. Si ritiene doveroso segnalare la necessità dell'applicazione dello strumento deliberativo all'intero territorio inerente il verde agricolo almeno ai fabbricati di cui agli interventi di riforma fondiaria (ERSAP, ONC, etc.) tanto al fine di tu-



Via S. Severo, uno degli ingressi da riqualificare

telare il paesaggio agrario e di garantire l'adeguamento abitativo e l'efficientamento dello stesso agli operatori del settore e ai proprietari di immobili legittimi esistenti, se non con il presente atto deliberativo anche con un successivo provvedimento volto ad individuare ambiti di territorio rurale che favorisca la corretta "rurbanizzazione" del verde agricolo.»

la Federarchitetti di Foggia suggerisce anche «la possibilità di delocalizzazione di volumetrie esistenti nel centro urbano in zone abbandonate di pregresse attività industriali ed artigianali esistenti ai margini di insediamenti esistenti sulle direttrici di penetrazione urbana maggiormente degradate (via Lucera e Via San Severo). Detta ultima attività favorirebbe l'aumento di standards abitativi in centro urbano mediante l'utilizzo delle superfici derivanti dalla demolizione di edifici fatiscenti immediatamente disponibili per l'amministrazione e una migliore definizione delle maglie urbane di nuova costituzione avvenute nell'ultimo trentennio in ma-

COLLABORAZIONE

Il sindacato degli architetti guidato da Franco Onorati si smarca rispetto alle posizioni assunte dagli Ordini professionali

VERDE AGRICOLO

Chiesto anche un intervento per gli edifici in verde agricolo (ex Onc ad esempio) anche per la tutela del paesaggio

Dai rioni settecenteschi agli ingressi zona nord

La Federarchitetti chiede al Comune di valutare tutte le iniziative per mettere fine ai detrattori urbani

niera episodica e scoordinata».

Federarchitetti «ritiene preminente la necessità indifferibile di una completa riqualificazione della zona Nord cittadina che oltre a contenere quartieri di insediati dai PEEP in cui il soggetto attuatore di edilizia sovvenzionata è stato in prevalenza l'ex IACP. Probabilmente una maggiore attenzione con una qualità progettuale di scala urbana degli ultimi interventi per il recupero delle periferie avrebbe aggiunto qualità urbana alla zona compresa tra via Lucera e via San Severo, con il recupero dei tracciati tratturali adesso irrisconoscibili per il degrado edilizio esistente. In particolare si sollecita un riequilibrio delle funzioni urbane della zona Nord dell'abitare consolidato. Sicuri della sensibilità, già riscontrata nelle iniziative pubbliche a cui in maniera propositiva si è partecipato, si manifesta la piena disponibilità del nostro sindacato al dialogo stante l'interesse collettivo dell'abitare cittadino anche mediante audizione nelle commissioni consiliari deputate.»

TURISMO IN PUGLIA IL FUTURO DELL'ACCOGLIENZA

PREMIO A CHI CREA POSTI DI LAVORO
È obbligatorio mantenere i livelli occupazionali e chi non aveva dipendenti dovrà assumere almeno una persona

INVESTIMENTI

Ammessi programmi da 30mila a 5 milioni di euro. Le sovvenzioni dirette a fondo perduto possono arrivare anche al 70%

Alberghi & Co. arrivano 20 milioni

I finanziamenti «MiniPia» anche a strutture extralberghiere, lidi e campeggi di lusso

MARISA INGROSSO

● Sarà pubblicato domani sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sarà operativo da mercoledì 22 maggio il nuovo programma di finanziamenti (anche a fondo perduto) dedicato a chi vuole investire nel turismo.

L'avviso, denominato «Pacchetti Integrati di Agevolazione Turismo» o «MiniPIA Turismo», per il momento ha in dote 20 milioni di euro (risorse del Programma regionale Puglia Fesr-Fse+ 2021-2027) ed è pensato come un mix mattone/innovazione. Da una parte, infatti, finanzia il «mattoncino» cioè l'ampliamento, l'ammodernamento e la ristrutturazione di immobili già esistenti, adibiti o da adibire a strutture turistiche alberghiere o extralberghiere, così come la valorizzazione di edifici rurali, masserie, trulli, torri, fortificazioni, casine d'epoca e casali da trasformare in strutture per l'accoglienza dei turisti, il recupero di immobili di interesse artistico e storico-architettonico e immobili abbandonati dei centri storici.

Dall'altra parte, però, siccome mira all'innalzamento degli standard qualitativi dell'offerta e alla digitalizzazione, gli interessati devono puntare anche sull'innovazione.

La platea dei beneficiari è composta da imprese turistico-alberghiere d'ogni dimensione (grandi, medie, piccole, micro), oltre che da reti di impresa e consorzi.

LAVORATORI - Per tutti vale la clausola

europea anti-delocalizzazione: perde i fondi l'impresa che «delocalizza» la sua attività (in tutto o in parte) fuori dall'Ue o dallo Spazio Economico Europeo nei tre anni successivi alla data di completamento dell'investimento.

C'è anche la «clausola lavoro», ovvero le imprese beneficiarie si impegnano a mantenere in Puglia le Ula conteggiate nei 12 mesi precedenti la domanda. Dove per Ula si intende l'«Unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno» (*in pratica un dipendente part-time al 50% sviluppa 0,5 Ula; ndr*).

Per le iniziative turistiche che non avevano dipendenti, è obbligatorio un incremento occupazionale almeno di 1.

È prevista una premialità sull'agevolazione se si assumono donne.

«GLAMPING» E PISCINE - La misura finanzia anche «la realizzazione o l'ammodernamento degli stabilimenti balneari, ivi compresi gli spazi destinati alla ristorazione e alla somministrazione di cibi e bevande, ai parcheggi ed ai punti di ormeggio» così come la «realizzazione, l'ampliamento, l'ammodernamento e la ristrutturazione di campeggi (comprese le mini-aree di sosta e i campeggi nella forma del glamping)», ovvero dei camping di super-lusso (*la parola nasce dalla fusione di Camping e Glamour; ndr*) oltre che approdi turistici. Possono essere finanziate anche le «infrastrutture sportive, anche idonee ad ospitare

eventi agonistici regionali, nazionali ed internazionali approvate dal CONI e i «parchi tematici intesi quali strutture concepite intorno a temi ispirati, a titolo esemplificativo e non esaustivo, alla storia, al cinema, all'ambiente e alla società, alle scienze, alla fauna ed alla flora».

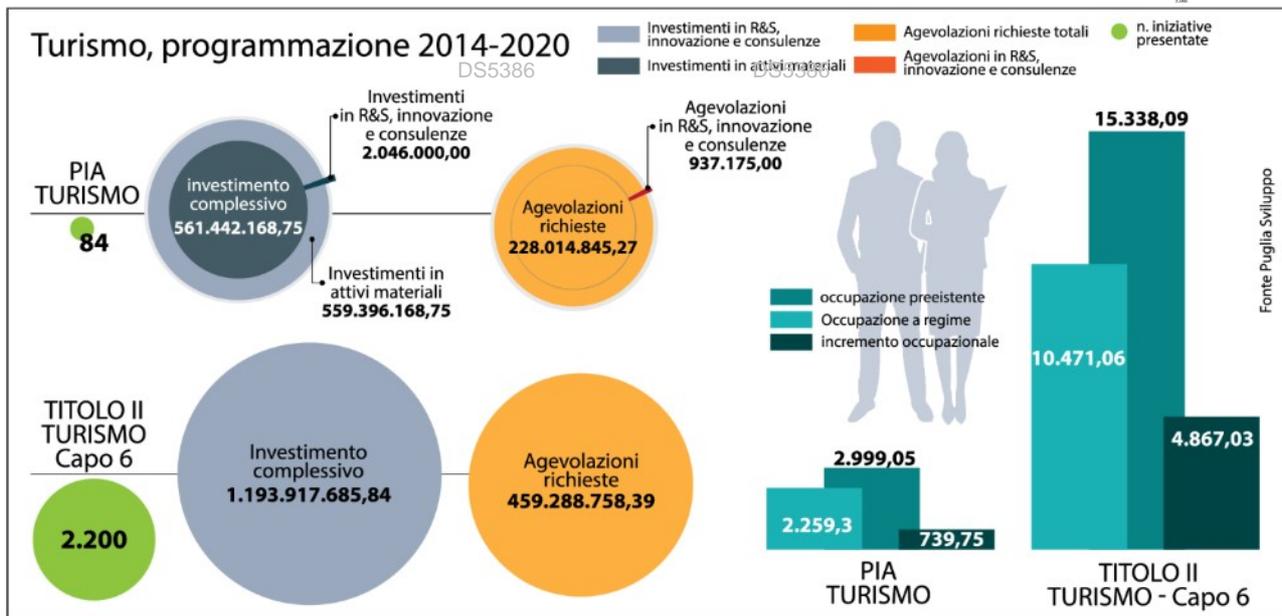
FONDO PERDUTO - I MiniPia Turismo possono finanziare programmi da 30mila a 5 milioni di euro.

Gli investimenti produttivi prevedono una sovvenzione diretta a fondo perduto che va dal 35% per le piccole imprese al 15% per le grandi, passando per il 25% per le medie. Più, per tutte, un «10% di contributo in conto impianti determinato sul montante degli interessi di un finanziamento concesso da un Soggetto Finanziatore» e un altro «10% di Esl (*l'equivalente sovvenzione lorda esprime l'intensità dell'aiuto concesso alle Pmi; ndr*) su operazioni di garanzia, controgaranzia, cogaranzia e riassicurazione, sul finanziamento bancario concesso».

Poi ci sono aiuti per l'innovazione delle Pmi (30% a fondo perduto) e per gli interventi formativi con un'intensità di aiuto che parte dal 50% per le grandi imprese (col 30% a fondo perduto) e fino al 70% per le piccole imprese (50% a fondo perduto).

Per le sole Pmi per la partecipazione alle fiere e i «programmi di Internazionalizzazione e di acquisizione di consulenze specialistiche», l'intensità di aiuto è del 50% dei costi ammissibili (30% a fondo perduto).





TURISMO
 Visitatori a Lecce. A destra Antonio De Vito direttore generale «Puglia Sviluppo»



PUGLIA SVILUPPO

DS5386

DS5386

«Ora si punti su innovazione e rinnovabili»

Parla il dg De Vito

● La gestione del «MiniPia Turismo» è di competenza della Regione o, meglio di «Puglia Sviluppo S.p.A.» (Organismo Intermedio ex articolo 71 Regolamento Ue n. 2021/1060).

La società finanziaria del governo regionale ha gestito anche le precedenti misure dedicate al comparto e cioè «Pia Turismo» e «Titolo II Turismo - Capo 6» che complessivamente secondo Puglia Sviluppo hanno prodotto investimenti per oltre un miliardo e 700 milioni (si veda infografica in questa pagina; ndr) e un incremento occupazionale di circa 5.600 unità.

Antonio De Vito, direttore generale Puglia Sviluppo spiega che, rispetto ai predecessori, questo nuovo strumento del «MiniPia Turismo» «visti i risultati ottenuti in precedenza, in termini di investimenti e di qualità dei progetti (perché con una procedura negoziale, quindi a sportello, e con i bandi aperti da maggio del 2015 a maggio del 2023, quindi senza che le imprese dovessero rincorrere una scadenza per partecipare a una graduatoria, in quanto non abbiamo prodotto una graduatoria ma abbiamo valutato tutte le 20 mila istanze pervenute), abbiamo mantenuto lo stesso impianto per tutti gli strumenti, tranne che per il Titolo II Capo 3 e Capo 6, che ora diventano MiniPia

Manifatturiero e MiniPia Turismo perché, per questo ciclo di programmazione 21-27, la Commissione Ue (che ci dà queste risorse, perché non sono del bilancio regionale o statale, ma sono risorse europee), ci chiede di focalizzare di più l'attenzione sui temi dell'innovazione, digitalizzazione, trasformazione digitale ed energetica. Quindi abbiamo mantenuto lo stesso impianto ma il Titolo II che ieri era un intervento generalista (finanziava solo attivi materiali), ora diventa un progetto integrato un po' come il Pia e lo abbiamo chiamato MiniPia». «In altre parole - dice - si può fare un investimento produttivo, ma accompagnandolo con investimenti in innovazione, in digitalizzazione, in efficientamento energetico, in produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo, per l'internazionalizzazione, per la formazione che è la novità delle novità dei nuovi strumenti, quindi si dà la possibilità anche alle piccole e medie imprese di sviluppare un progetto di investimento di medio termine. Non è solo, banalmente, l'agevolazione per acquistare il macchinario. L'azienda che utilizza una sovvenzione predispone un progetto di crescita adeguando la propria struttura aziendale alle nuove sfide».

Marisa Ingrosso



Redditi in altalena

Statistiche sull'Irpef, ecco la Puglia che ce la fa
Ma attenzione a lavoro nero e sottoccupazione



MASSARI IN 2-3>>

APPROFONDIMENTO

LE DICHIARAZIONI FISCALI

LA FONTE

Le statistiche fiscali relative all'Irpef sono pubblicate dal dipartimento delle Finanze del Mef: fotografano un Paese spaccato a metà

Nord, paradiso dei ricchi ma a sorpresa la Puglia è una piccola oasi nel Sud

MARISTELLA MASSARI

● **BARI.** Lecce, Bari e Taranto, in quest'ordine, sono le province con i redditi complessivi pro-capite più alti della Puglia. Tutte e tre oltre

la soglia dei ventimila euro: Lecce 23.033, Bari 22.419 e Taranto 20.355. Seguono Brindisi con 19.869 e Foggia con 18.901. Numeri che se per il Sud denotano una certa vi-

talità, restano però ben lontani dalle cifre del Nord. Le statistiche fiscali relative all'Irpef, pubblicate come ogni anno dal dipartimento delle Finanze del Mef, foto-

grafano un'Italia spaccata a metà. In totale, nel 2023 sono state circa 42 milioni le dichiarazioni (+1,3% del 2022) e il reddito medio è salito a 23.650 euro, in aumento del 4,9% rispetto al reddito medio dichiarato l'anno precedente. Solo

per avere un quadro generale, l'analisi territoriale mostra che la regione con reddito medio più elevato è la Lombardia (27.890 euro), seguita dalla provincia autonoma di Bolzano (27.230 euro), mentre la Calabria è quella con il reddito più basso (17.160 euro). «Persiste una distanza significativa tra il reddito medio delle regioni centro-settentrionali e quello delle regioni meridionali e le isole», visto che in Sicilia si ferma a 18 mila euro e in Sardegna a 19 mila, sottolinea il Mef. La Puglia è tra le regioni della fascia bassa che se la passa meglio.

La classifica dei 30 più ricchi guarda tutta a Nord. È guidata da Portofino che stacca di gran lunga tutti con un reddito medio che sfiora i 100 mila euro, vede a seguire Lajatico, in provincia di Pisa, dove 965 contribuenti dichiarano in media 56 mila euro annui. Il terzo posto va a Basiglio (Milano), con 53 mila euro. Dei 30, ben 16 sono comuni lombardi (Milano è al tredicesimo posto con 37 mila euro) e 10 piemontesi (ma Torino non c'è, piazzata solo al 363esimo posto con 27 mila euro di reddito). Bari è intorno alla posizione numero

2.400.

I dati delle dichiarazioni 2023 descrivono anche l'origine del reddito degli italiani: i redditi da lavoro dipendente e da pensione rappresentano circa l'83% del reddito complessivo dichiarato, e che il reddito medio più elevato è quello da lavoro autonomo, pari a 64.670 euro, mentre il reddito medio dichiarato dagli imprenditori (titolari di ditte individuali) è pari a 27.420 euro. I lavoratori dipendenti dichiarano mediamente 22.280 euro e i pensionati 19.750 euro.

Per il presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana il dato lascia ben sperare, anche se il percorso di crescita è ancora molto lungo. «La Puglia sta a galla rispetto ad altre regioni del Sud - spiega Fontana -, nonostante mille difficoltà. Penso al gap delle infrastrutture che penalizza il Sud e noi pugliesi in particolare, rispetto alle regioni del Nord Italia. Ed è proprio sulle infrastrutture materiali, porti aeroporti, collegamenti e su quelle immateriali, penso a scuola, formazione, crescita delle competenze, che dobbiamo puntare se vogliamo diventare attrattivi e competitivi».

«Il Pnrr è una enorme opportunità che dobbiamo cogliere per colmare questo gap con il nord. Parallelamente dobbiamo lavorare sulle politiche attive del lavoro. Il Sud e men che meno la Puglia - dichiara il presidente degli industriali pugliesi -, non ha bisogno di assistenzialismo, cassa integrazione a vita, o redditi di cittadinanza. Questi aumentano solo il numero di chi sopravviverebbe con

difficoltà. Noi invece dobbiamo avviare percorsi di politiche attive del lavoro per creare

occasioni che mettano in contatto la domanda e l'offerta di lavoro. Per questo sono convinto che serva potenziare il sistema delle infrastrutture. Come imprenditori invece chiediamo che misure eccezionali come ad esempio la decontribuzione al sud che ha consentito alle aziende di abbassare gli oneri contributivi, e che scade a giugno, vengano rese strutturali. Noi non chiediamo pace fiscale e condoni, ma regole certe e chiare e vicine al mondo delle imprese».

Un altro fattore di crescita per il territorio, il presidente Fontana lo individua nella Zes, zona economica speciale istituita al fine di favorire la creazione di condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi. «Meno burocrazia e incentivi. La Zes può essere davvero la chiave di volta per cambiare il trend economico di regioni come la nostra. E poi fondamentale e l'osmosi con il mondo della ricerca, l'università. In Puglia ci sono grandi progetti di collaborazione tra il mondo accademico e quello delle imprese e sono tutti produttivi. Il gap che va colmato è anche quello delle competenze. Abbiamo un tasso di abbandono scolastico ancora troppo alto. La scuola, la formazione sono uno dei motori che consentono alle imprese di decollare. E per questo dobbiamo tutti quanti sostenere il sistema».

LE CITTÀ

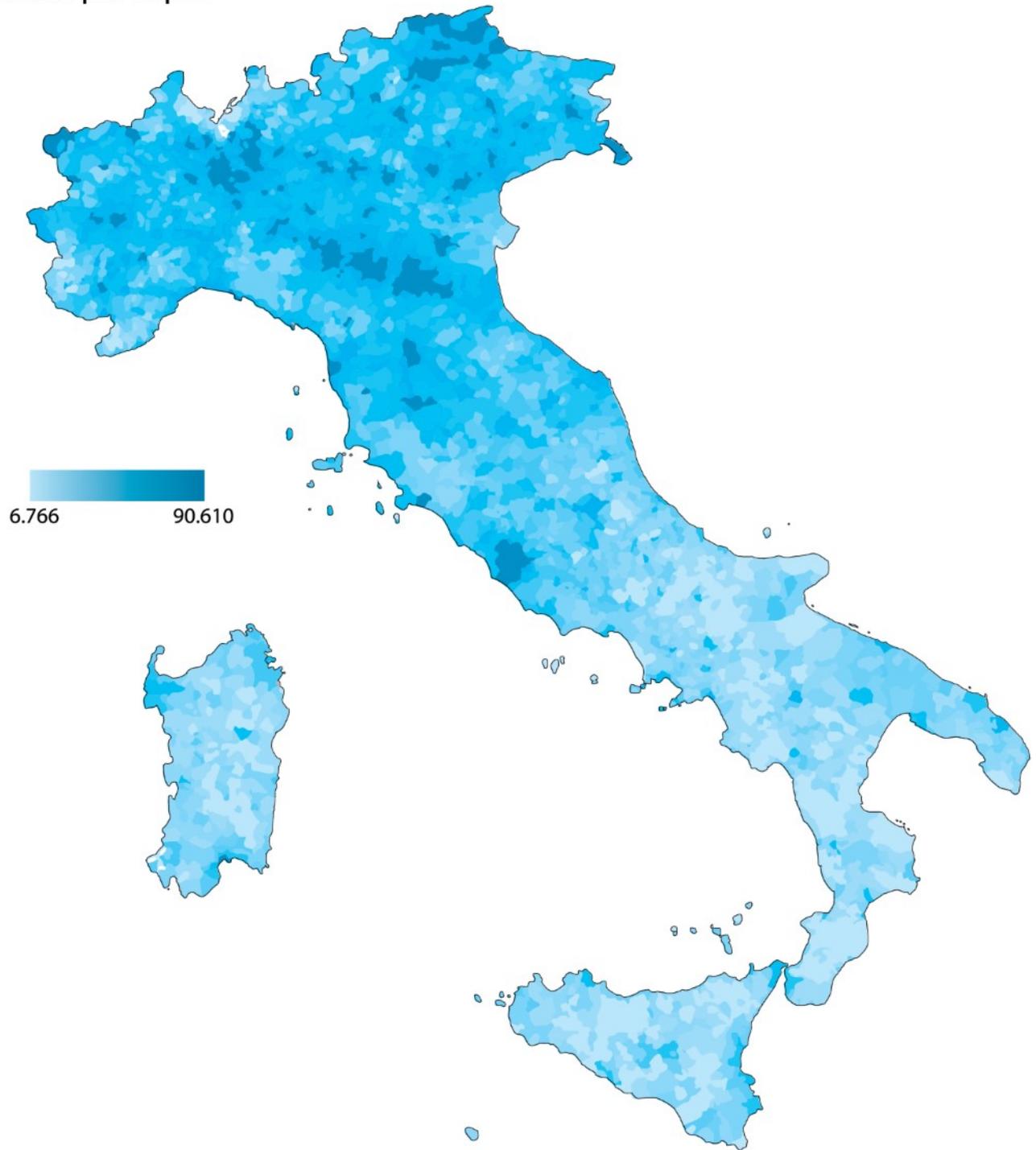
Lecce, Bari e Taranto sono le province con i redditi complessivi più alti

La mappa dei redditi italiani 2022

Media pro capite

DS5386

DS5386





DS5386

CONFINDUSTRIA

Il presidente pugliese Sergio Fontana
«Se vogliamo diventare attrattivi e competitivi è sulle infrastrutture materiali (porti aeroporti collegamenti) e su quelle immateriali (scuola formazione crescita delle competenze) che dobbiamo puntare»



PORTOFINO
La classifica dei 30 più ricchi guarda tutta a Nord ed è guidata dalla splendida cittadina ligure che stacca tutti con un reddito medio che sfiora i 100 mila euro



Il superbonus in dieci anni quadruplica i beneficiari nel 730

Agevolazioni. Arrivano gli emendamenti della maggioranza al Dl 39/2024 e prende forma l'allungamento dello sconto oltre i quattro anni. Senato al lavoro su una opzione che aiuterà chi ha meno capienza fiscale

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

L'allungamento della detrazione di superbonus da quattro a dieci anni prende forma. Sono, infatti, molti gli emendamenti alla legge di conversione del Dl 39/2024, in discussione in commissione Finanze al Senato, che vanno in questa direzione. E sono emendamenti che arrivano sia dalla maggioranza (nello specifico da Forza Italia e Lega) che dalle opposizioni (Pd, Iv, M5s e Avs): potrebbero essere un'offerta di disponibilità al ministero dell'Economia, nella speranza di ottenere qualche apertura sul capitolo, ben più scivoloso, delle deroghe al blocco delle cessioni.

Proprio il ministro Giorgetti – va ricordato – si era detto favorevole a questo meccanismo di spalmatura, rimettendosi però alle scelte del Parlamento.

Sul fronte delle detrazioni, le proposte presentate ipotizzano, quasi tutte, di consentire per le spese effettuate a partire dal 2023 di applicare una rateizzazione decennale, al posto dei consueti quattro anni. Si tratta – va detto chiaramente – di un'opzione volontaria: tutte le ipotesi di spalmatura obbligatoria e, addirittura, retroattiva, sono per adesso oggetto di approfondimenti ma non sono state in alcun modo formalizzate.

Questo tipo di modifica, infatti, comporterebbe un appesantimento degli oneri finanziari a carico di chi detiene i bonus, anche in testa.

Applicando l'ipotesi di detrazione decennale, ai valori di imposta netta che emergono dalle dichiarazioni 2023, è possibile verificare quanti contribuenti avrebbero la capienza fiscale per sfruttare la nuova rateizzazione. In altre parole, con il vecchio sistema di quattro rate il superbonus in condominio, guardando anche i dati Enea, produceva una media di circa 41mila euro di detrazioni; quindi, oltre 10mila euro di bonus in dichiarazione all'anno.

Allungando l'arco temporale di recupero, da quattro a dieci anni (anche se qualche emendamento propone di arrivare, addirittura, fino



Il cantiere aperto. Sono 355 gli emendamenti presentati al Senato al decreto sul superbonus

SUL TAVOLO LA PROPOSTA DI GARAVAGLIA (LEGA)

Pressing sul Governo per i controlli antifrode dei Comuni

Aumenta il pressing sul Governo per attivare un meccanismo di controlli antifrode sul superbonus, con la regia dei Comuni. Come già emerso nel corso delle audizioni alla legge di conversione del Dl 39/2024, i parlamentari della maggioranza chiedono di far scendere in campo le amministrazioni a presidio del territorio, riservando loro una quota del gettito recuperato attraverso le verifiche. A scoprire le carte è il presidente della commissione Finanze del Senato, Massimo

Garavaglia (Lega) che, con l'emendamento 1.0.1, presentato come primo firmatario, punta a riconoscere ai Comuni una quota pari al 50% delle maggiori somme incassate a titolo definitivo e delle sanzioni applicate. I sindaci dovrebbero, in base a questa proposta, avviare un piano di controlli sulla corrispondenza tra la documentazione presentata e la realizzazione degli interventi. In caso di discrepanze, queste saranno comunicate all'agenzia delle Entrate e

all'Enea. Per svolgere queste funzioni, le amministrazioni potranno avvalersi delle società degli enti partecipati ma anche dei soggetti affidatari delle entrate comunali. A finire nel mirino saranno gli interventi realizzati nel corso degli anni che vanno dal 2020 al 2023. Le risorse recuperate confluiranno in un fondo, istituito presso il ministero dell'Economia. Sul tema, comunque, è al lavoro anche il relatore del Dl 39/2024, Giorgio Salvitti (Fdi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CURA DI **ALESSANDRO COLOMBO
E PAOLO MAGRI**

Per spalmare i crediti di imposta su dieci anni le forze politiche propongono strumenti basati sulla volontarietà

a 15 rate), la quota annuale viene ri-



dotta e passa a poco più di 4mila euro per dichiarazione.

Con il vecchio sistema, allora, la platea potenziale di soggetti in grado di sfruttare la detrazione nel modello 730 o Redditi era di circa 2,7 milioni di contribuenti (quelli con almeno 50mila euro di redditi); con il nuovo sistema la platea si allarga a oltre 12 milioni di contribuenti (quelli con almeno 26mila euro di redditi). Il potenziale dei beneficiari, quindi, cresce di oltre quattro volte.

Ovviamente, questi numeri vanno presi con un'avvertenza: forniscono soltanto l'indicazione della proporzione del fenomeno, perché non tutti i contribuenti hanno effettuato lavori di superbonus.

Altro capitolo, evocato dagli emendamenti al Dl 39/2024, è quello dello spalmacrediti. In questo caso, l'ipotesi più battuta è di prorogare il meccanismo presente nel decreto Aiuti quater, allungando il termine da fine marzo 2023 al 4 aprile prossimo. Tutti i crediti comunicati entro questa data potrebbero, in maniera totalmente opzionale, essere spalmati su dieci anni. Resta da capire se questo schema sarà valutato positivamente dal ministero dell'Economia. E se avrà impatti sui soggetti che attualmente detengono un maggior numero di crediti di imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stato dell'arte

CARO MATERIALI 2022-2023

Da pagare ancora 1° semestre 2022, 3° e 4° finestra 2023.
Istruttoria ancora da completare su 2° semestre 2022.

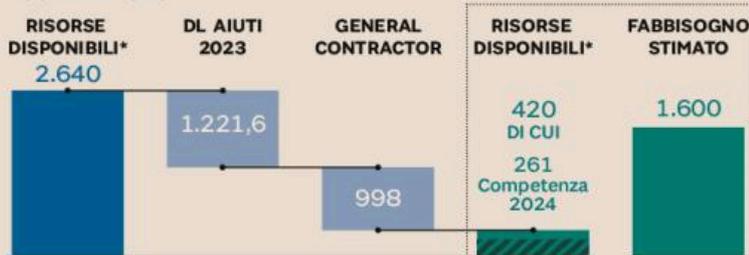
Dati in mln di €



CARO MATERIALI 2024

Disponibili solo 261 milioni per le compensazioni DL Aiuti 2024.

Dati in mln di €



* per gli anni 2024/2025/2026 - Fonte: Ance

Ance: «Allarme sui ristori del caro materiali e sui pagamenti Pnrr»

I costruttori

Brancaccio: «Servono scelte chiare. Riprogrammare ma con versamenti regolari»

È di nuovo allarme dei costruttori sui tempi di pagamento dei ristori per il caro materiali. L'Ance, per bocca della sua presidente Federica Brancaccio, torna a puntare i piedi sulle lungaggini che anche in passato hanno funestato il versamento dei pagamenti alle imprese a titolo di compensazioni per l'impennata dei costi delle materie prime. «Siamo molto preoccupati - lamenta la numero uno dei costruttori - da un lato perché dove c'è la copertura delle risorse, e quindi stiamo parlando del secondo semestre 2022, ancora è tutto fermo. Dall'altro perché sul 2024 le coperture sono decisamente insufficienti».

queste risorse sono assorbite da altre voci, (decreto Aiuti 2023 e general contractor per le grandi opere): restano 420 milioni in tutto di cui appena la metà a copertura di quest'anno. Risultato: il fabbisogno per il solo 2024 è di 1,6 miliardi.

«Se di dove c'è la copertura, e quindi degli aiuti del secondo semestre 2022 ancora non si hanno notizie - lamenta Brancaccio - figurarsi sul 2024 dove le risorse non ci sono». Ma c'è di più secondo i costruttori. «Non c'è solo il dl Aiuti a complicare la vita delle aziende - spiega la presidente - ma ora registriamo un problema forse anche peggiore: non passa giorno ormai da qualche tempo che non raccogliamo l'allarme di chi lamenta il mancato pagamento dell'ordinario, quindi degli stati di avanzamento dei lavori». Ance parla di una stretta poderosa a tutti i livelli: dalle amministrazioni centrali ai comuni, nessuno escluso. «Dopo un periodo di ripresa, di stabilità, stiamo vivendo di nuovo un periodo di crisi».

mente insufficienti».

L'associazione ha messo in fila i numeri dei ristori (si veda tabella in alto) e la situazione non sembra rosea. Sul biennio 2022-2023 mancano all'appello quasi 2 miliardi di euro messi a disposizione dal decreto Aiuti: 1,5 miliardi circa già ripartiti ma non erogati e altri 500 milioni tutti ancora da sottoporre al riparto. È nel 2024 che la musica cambia perché ora la coperta è decisamente corta: sul Fondo per la prosecuzione delle opere indifferibili sono stati stanziati 2,640 miliardi per l'anno in corso, il 2025 e il 2026. Ma una grossa fetta di

un brutto numera visto - aggiunge -

E gli allarmi sui conti pubblici non fanno certo bene alla fiducia delle nostre aziende». Poi la proposta: «A questo punto se veramente c'è un problema di coperture si assumessero delle decisioni coerenti - conclude -. Anche drastiche, fuori dal Pnrr ovviamente, di stralciare alcune opere, mettere mano a una riprogrammazione purché i lavori in corso o ibandi che si decidono di mettere in cantiere abbiano la copertura e vengano pagati regolarmente».

—**F.La.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assunzioni, superdeduzione al 120-130% per 380mila imprese

Costo del lavoro. In arrivo decreto Lavoro-Mef attuativo della riforma fiscale che fa partire il maxi incentivo in tutta Italia per chi aumenta l'occupazione stabile. Domani la premier Meloni incontra i sindacati

Marco Mobili
Claudio Tucci

È pronto il decreto interministeriale che sblocca la super deduzione sulle assunzioni prevista dal primo modulo della riforma fiscale contenuta nel Dlgs 216 del 2023. La misura, che prevede una quota deducibile del costo del lavoro pari al 120% (maggiorata al 130% per specifiche categorie di lavoratori interessati quali i giovani, le donne e soggetti già beneficiari del reddito di cittadinanza), si applica a tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria, e ai lavoratori autonomi. Nel Def di aprile il governo ha previsto che questa nuova forma di incentivazione al lavoro stabile, che ha preso il posto di alcuni incentivi assunzionali scaduti a dicembre, possa interessare, in prima battuta, circa 380mila imprese.

La bozza di decreto Economia e Lavoro, sei articoli in tutto, prevede che potranno beneficiare della maggiorazione le società di capitali, gli enti non commerciali (limitatamente ai nuovi assunti utilizzati nell'esercizio dell'attività commerciale), le società di persone ed equiparate e le imprese individuali, società ed enti non residenti (in relazione all'attività commerciale esercitata nel territorio dello Stato mediante una stabile organizzazione) e gli esercenti arti e professioni, anche in forma di associazione professionale o di società semplice, che svolgono atti-



Il bonus. Tra le condizioni la realizzazione di un incremento occupazionale

vità di lavoro autonomo. Sono invece esclusi i soggetti non titolari di reddito d'impresa (imprenditori agricoli e coloro che svolgono attività commerciali in via occasionale). L'agevolazione non spetta poi a società ed enti in liquidazione ordinaria, assoggettati a liquidazione giudiziale o agli altri istituti liquidatori relativi alla crisi d'impresa.

La super deduzione viene riconosciuta a condizione che i soggetti beneficiari abbiano esercitato effettivamente l'attività nei 365 giorni (ovvero nei 366 giorni se il periodo d'imposta include il 29 febbraio 2024) antecedenti il primo giorno del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 di-

cembre 2023; e inoltre deve realizzarsi un incremento occupazionale, vale a dire quando il numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, al termine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, risulta superiore al numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato mediamente occupati nel precedente periodo d'imposta. Il meccanismo un primo effetto sembra averlo già prodotto con l'aumento di occupati a febbraio registrato dall'Istat (+142mila lavoratori permanenti - prima infatti si procede con l'assunzione nel corso del 2024, maggiore è l'incentivo di cui si beneficerà).

La maxi deduzione (sul decreto Mef-Lavoro si aspetta la firma del ministro Calderone) sarà sicuramente sul tavolo domani, a Palazzo Chigi nel nuovo faccia a faccia tra la premier, Giorgia Meloni e i sindacati, convocati per l'illustrazione del decreto Coesione, che sarà esaminato dal Cdm il giorno successivo, martedì, e che prevede una forte spinta sul lavoro. Sul piatto ci sono 43 miliardi della programmazione 2021-27 da destinare a politiche del lavoro, sociali e di sostegno alle imprese. E non solo regionali: con il co-finanziamento nazionale i fondi arrivano a quota 74 miliardi.

Ai sindacati la premier Meloni, anche in vista del 1° maggio, confermerà l'impegno a proseguire sulla riduzione del cuneo (nella forma rafforzata fino a 7 punti in meno, in vigore fino a dicembre) e sul bonus lavoratrici mamme (per quelle con due figli la detassazione vale solo quest'anno). Si parlerà anche di un sostegno alle famiglie a basso reddito. Nell'ultima versione raccontata sul nostro sito internet, si ragiona su un bonus di Natale fino a 100 euro per i nuclei monoreddito, cioè con un lavoratore dipendente con redditi fino a 28mila euro e almeno un figlio a carico. Allo studio anche un restyling dei premi di produttività, dal 2025, con il ritorno all'aliquota del 10% (fino a 3mila euro). Ma si amplia il raggio d'azione, lasciando il tutto in mano alla contrattazione collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza sul lavoro: cambiano sanzioni, responsabilità, incentivi

Il quadro. In caso di appalto e distacco illecito viene reintrodotta la reclusione per un mese, sia per lo pseudo-appaltatore che per il committente

Pagina a cura di
Giampiero Falasca

Sanzioni più dure e regole più stringenti per rendere gli appalti più sicuri. Una delle misure individuate dal Governo per tentare di ridurre l'incidenza e la gravità degli infortuni sul lavoro consiste nell'inasprimento delle sanzioni e delle regole applicabili agli appalti e ai subappalti, quelle forme – indispensabili – di decentramento produttivo più utilizzate per realizzare e fornire opere e servizi complessi.

Le disposizioni introdotte dal Dl 19/2024 (che contiene nuove misure per l'attuazione del Pnrr), appena convertito in legge, sono di natura diversa: riguardano sanzioni, responsabilità e incentivi.

È stato innanzitutto rafforzato il regime sanzionatorio applicabile nel caso di appalto illecito (ma anche nel caso di distacco illecito), che si verifica quando l'appaltatore non è una vera impresa ma un semplice intermediario fittizio, che si limita a fornire la manodopera.

Per questa ipotesi, vengono reintrodotti alcune sanzioni penali che, negli ultimi due decenni, sono entrate e uscite più volte nel nostro ordinamento. La riforma stabilisce la sanzione, ferme restando tutte le altre di natura amministrativa, dell'arresto per un mese o, in alternativa, dell'ammenda pari a 60 euro al giorno per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata in cui è avvenuta la prestazione.

Questa sanzione è applicata sia allo pseudo appaltatore sia al committente, e viene aggravata nel caso in cui l'illiceità dell'appalto ricada in una ipotesi di somministrazione

fraudolenta, ipotesi che si verifica quando la fattispecie «è posta in essere con la specifica finalità di eludere norme inderogabili di legge o di contratto collettivo applicate al lavoratore». Se si verifica questa aggravante, il somministratore e l'utilizzatore sono puniti con la pena dell'arresto fino a tre mesi o dell'ammenda di 100 euro per ciascun lavoratore coinvolto e per ciascun giorno di lavoro. Difficile capire quando ricorre il «dolo specifico» che fa scattare la frode: quale che sia l'indicazione si può trarre dalla circolare 3/2019 dell'Ispettorato nazionale del lavoro, con la quale furono individuati una serie di elementi sintomatici come, ad esempio, il mancato rispetto degli imponibili contributivi, la violazione dei divieti della somministrazione o delle regole sui distacchi transnazionali illeciti.

Ulteriori aggravanti determinano un aumento delle sanzioni: in caso di recidiva nel triennio per gli stessi illeciti, le ammende sono aumentate del 20%, con l'arresto fino a 18 mesi (l'ammenda viene sestuplicata quando è accertato lo sfruttamento di minori). In ogni caso, precisa la legge, le sanzioni non possono essere inferiori a 5mila euro e superiori a 50mila euro.

Appartengono al secondo gruppo di misure, quello che interviene sulle responsabilità, sia la norma che rafforza gli obblighi retributivi verso i lavoratori impiegati nell'appalto (si

veda l'articolo in basso), sia la norma che, superando alcune incertezze giurisprudenziali, stabilisce che l'istituto della responsabilità solidale negli appalti trova applicazione anche nelle ipotesi di illiceità della somministrazione, dell'appalto e del distacco illecito.

È stato rafforzato, negli appalti pubblici e privati in edilizia, l'obbligo di verificare la congruità dell'incidenza della manodopera sull'opera complessiva.

Sempre in tema di responsabilità, va ricordata l'introduzione della cosiddetta "patente" a punti per le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili, un meccanismo di qualificazione e selezione delle imprese che sarà operativo dal 1° ottobre 2024. La patente ha un punteggio iniziale di 30 crediti e subisce decurtazioni variabili in base alla gravità della violazione commessa. Per lavorare nei cantieri sarà necessario che sulla patente a punti siano presenti almeno 15 crediti residui, pena il pagamento di sanzioni amministrative.

È stato infine rafforzato il collegamento tra Durc e incentivi, ed è prevista una «lista di conformità»: un elenco in cui sono inseriti i datori di lavoro che in seguito a ispezioni sono risultati immuni da irregolarità. I datori di lavoro, per un periodo di 12 mesi dalla data di iscrizione, non saranno sottoposti a ulteriori verifiche nelle materie oggetto degli accertamenti, fatte salve le verifiche in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, le eventuali richieste di intervento e le attività di indagine disposte dalla Procura della Repubblica.

Si estende l'ambito di applicazione della solidarietà
Lista di conformità per le imprese in regola



Cantieri. Imprese e autonomi dovranno avere una patente a punti

Gli interventi

SANZIONI

Regolarità contributiva

Il riconoscimento di benefici normativi e contributivi è condizionato all'assenza di violazioni in materia di tutela delle condizioni di lavoro nonché di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

Appalto e distacco illecito

Arresto per un mese o, in alternativa, ammenda pari a 60 euro al giorno per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata in cui è avvenuta la prestazione. Aggravante per la somministrazione fraudolenta

RESPONSABILITÀ

Trattamento economico

C'è l'obbligo di attribuire ai lavoratori un trattamento

economico complessivo non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale maggiormente applicato nel settore e per la zona, il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto

Responsabilità solidale

La responsabilità solidale retributiva e contributiva trova applicazione anche nelle ipotesi di illiceità della somministrazione, dell'appalto e del distacco

"Patente" a crediti

Meccanismo di qualificazione e selezione delle imprese che operano nei cantieri. La patente è rilasciata con un punteggio

iniziale di 30 crediti e subisce delle decurtazioni variabili a seconda della gravità della violazione commessa.

Verifica della congruità

Il responsabile del progetto, negli appalti pubblici e il committente, negli appalti privati, verificano la congruità dell'incidenza della manodopera sull'opera complessiva

INCENTIVI

Lista di conformità

Se all'esito di accertamenti ispettivi non emergono violazioni o irregolarità, l'Ispettorato nazionale del lavoro rilascia un attestato ed iscrive l'impresa, previo assenso, in un elenco informatico



© RIPRODUZIONE RISERVATA